Associazione "Comitato No Burgesi ODV"
Via Ciro Menotti 2
(Località Gemini)
73059 Ugento (LE)

INTERVISTA OZONEWS – AMBIENTE, RESPONSABILITÀ E TRASPARENZA
Risposte ufficiali dell'Associazione "No Burgesi"
(Presidente: Dott. Antonio Nuzzo)

Premessa del Comitato No Burgesi
Il Comitato No Burgesi e successivamente l'Associazione Comitato No Burgesi ha definito obiettivi precisi da realizzare (1. cancellazione della deliberazione 130 del febbraio 2025, 2. chiusura definitiva di Burgesi, 3. bonifica di Burgesi) ed è l'unica sua missione da realizzare con l'uso di tutti gli strumenti, forze e risorse disponibili. Del comitato fanno e possono far parte singoli cittadini ed associazioni e di qualunque Comune, con proprie opinioni ed orientamento politico : l'unica esigenza è di sostenere e condividere gli obiettivi da raggiungere.

1. Le responsabilità del Comune di Ugento
Abbiamo letto diversi comunicati del Comitato No Burgesi. Ciò che salta all'occhio è che raramente, se non mai, vengono chiamate direttamente in causa le responsabilità dell'amministrazione comunale di Ugento. Come mai? Ritenete che il Comune non abbia responsabilità politiche, amministrative e istituzionali nella gestione di questa vicenda?
Risposta:
Respingiamo questa ricostruzione: basterebbe visitare la nostra pagina Facebook ufficiale per leggere i numerosi comunicati nei quali chiamiamo in causa direttamente il Comune di Ugento, evidenziando le sue responsabilità e la nostra profonda amarezza per il suo costante silenzio. L'Amministrazione comunale non è mai stata esentata dalle proprie responsabilità politiche e istituzionali. Fin dalla nostra nascita, nel febbraio 2025, ci siamo sempre rapportati formalmente con il Municipio. L'unica azione condivisa in questi due anni è stata il ricorso al TAR, promosso all'inizio della nostra attività in modo congiunto insieme al Comune di Ugento e al Comune di Presicce-Acquarica subito dopo la fiaccolata, essendo anche una esigenza tecnica legale da rispettare. Tutte le nostre attività sin dall'inizio sono state totalmente gestite e finanziate dal Comitato con l'assenza del Comune di Ugento. Noi siamo da sempre aperti al dialogo e continuiamo ad aspettarcelo perché vogliamo rappresentare la comunità interessata dal problema Burgesi ; se l'Amministrazione di Ugento sceglie di non sostenere la comunità nei fatti e di non risponde alle istanze di chi la rappresenta, è una scelta che si deve assumere moralmente e politicamente oltre alla mancata cortesia istituzionale, come abbiamo dichiarato in numerosi interventi pubblici. Ad oggi questo atteggiamento non ci impedisce di continuare a chiedere risposte ed insistere, come lo facciamo con tutti gli enti pubblici coinvolti.

2. Il ruolo del sindaco
Il sindaco è, per legge, la massima autorità sanitaria locale. Considerata la gravità della situazione ambientale e le possibili conseguenze sulla salute pubblica, perché il Comitato non esercita una pressione più incisiva proprio sul sindaco di Ugento? Quali iniziative concrete avete chiesto direttamente al primo cittadino?
Risposta:
Il Sindaco è la massima autorità sanitaria locale ed è a lui che ci rivolgiamo in prima battuta con le nostre azioni, in quanto prima istituzione competente. Tutti i nostri interventi sottolineano gli effetti sanitari e le conseguenze sulla salute pubblica dell'inquinamento delle matrici ambientali provocati da Burgesi. L'inquinamento ed i possibili effetti sulla salute sono evidenti da anni ormai ed è da tempo che continuiamo a chiedere per principio di precauzione, l'intervento per la chiusura del sito, il fermo delle sue attività e la bonifica. Già nel 2025 abbiamo chiesto l'istituzione della CONSULTA

AMBIENTALE INTERCOMUNALE coinvolgendo altri Comuni del comprensorio: Presicce-Acquarica, Salve, Taurisano, Morciano di Leuca e all'intero Capo di Leuca. Ad oggi, Ugento ha iniziato l'iter legale per la creazione di una consulta ambientale comunale che monitoriamo, mentre dialoghiamo con il comune di Presicce-Acquarica per la creazione della sua consulta locale ; è totalmente inaccettabile che i comuni coinvolti non siano capaci di coordinarsi e creare una tale istituzione necessaria. Pensare che l'inquinamento ed i suoi effetti si fermino al territorio comunale è miopia o addirittura allo stato delle conoscenze di oggi, malafede.
Il Comune di Ugento dovrebbe portare avanti l'iniziativa coinvolgendo tutti i comuni limitrofi per una questione di responsabilità ed efficacia. Continueremo con la nostra azione a tale proposito.

3. Le responsabilità dell'amministrazione
Perché il Comitato sembra concentrare le proprie contestazioni prevalentemente sugli enti sovracomunali e sull'impianto di biostabilizzazione, senza chiedere con altrettanta determinazione all'amministrazione comunale di Ugento di rendere conto del proprio operato? Non pensate che anche il Comune debba essere sottoposto a un controllo pubblico e politico?
Risposta:
I tre obiettivi che intendiamo realizzare sono tutti inerenti a questioni decise a livello regionale : infatti, la delibera n. 130 del 2025 è stata decisa dalla Giunta Regionale di Michele Emiliano ; la sua cancellazione deve essere obbligatoriamente realizzata dalla stessa Giunta Regionale attualmente a guida di Antonio Decaro o in alternativa dal TAR di Bari dove membri del Comitato e Comuni hanno presentato il ricorso. La chiusura definitiva dell'impianto e la bonifica dei due siti sono sempre decisioni che dovranno avvenire a livello regionale, con relativo atto del Consiglio o Giunta Regionale.
Bisogna, inoltre, considerare che l'apertura o chiusura di Burgesi dipende dalla collocazione dell'impianto all'interno del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) da vari decenni: sono le modifiche al piano (ultima modifica tramite la deliberazione 130/2025) e l'inconsistenza del ciclo dei rifiuti regionale che ha fatto diventare Burgesi (la nuova discarica) discarica di soccorso e continuare ad usare l'impianto TMB (Trattamento Meccanico Biologico). Quindi è necessario agire principalmente sulle istituzioni ed enti che DECIDONO del destino di Burgesi, con richieste dirette ufficiali (Regione Puglia, Provincia, AGER), tramite pubblicazioni e dichiarazioni pubbliche, manifestazioni popolari (fiaccolata, assemblee e sit-in), atti legali (ricorso TAR Bari ed osservazioni al PAUR-VIA) e pressioni indirette tramite enti nazionali Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) ed istituzioni Europe (Commissione Europea e Parlamento Europeo), considerando le relative norme italiane e diritto europeo.
E quindi il Comune di Ugento? Il Comune di Ugento nell'ambito delle sue competenze dovrebbe agire da una parte a livello amministrativo e legale per spingere la Regione Puglia a realizzare i nostri obiettivi a favore della comunità ugentina. Oltre agli atti formali resi pubblici, non abbiamo notizie di altre iniziative in quanto non coordinate o condivise con la nostra associazione. Dobbiamo ricordare anche che per anni da almeno il 2009 Burgesi (discarica vecchia, nuova e TMB) sono state lasciate "sonnecchiare", mentre sarebbe stata necessaria non soltanto incrementare il monitoraggio delle matrici ambientali e della situazione sanitaria, ma soprattutto il comune doveva assumere l'iniziativa per intraprendere le dovute azione per chiudere e bonificare il sito di Burgesi, invece di lasciare una bomba ecologica proseguire con il suo inquinamento e permettere alla Regione Puglia alla prima occasione di reintrodurla nel piano regionale dei rifiuti (PRGRU).

4. Gli incontri pubblici mai organizzati

Dalle verifiche condotte dalla nostra redazione risulta che l'amministrazione comunale di Ugento non abbia mai organizzato gli incontri pubblici sulla questione Burgesi previsti dalle disposizioni regionali. Perché il Comitato non ha mai sollevato pubblicamente questa questione? Avete mai chiesto spiegazioni formali al Comune?

Risposta:

In passato, prima della nascita della nostra Associazione, richieste di incontri pubblici erano già state avanzate a più riprese, anche in via informale, senza però ottenere alcuna risposta dal Municipio. Con Ugento, purtroppo, subito dopo la fiaccolata non siamo più riusciti ad avere alcun tipo di interlocuzione né risposta.

Negli ultimi mesi, inoltre, le nostre energie sono state totalmente assorbite dalle stringenti scadenze burocratiche, procedurali e legali per depositare le osservazioni tecniche ai progetti dei gestori. Ricordiamo che tutto il peso delle attività del Comitato è sostenuto da volontari a discapito del tempo rimanente dopo lavoro e partecipazione alla vita delle rispettive famigli.

La responsabilità degli incontri pubblici mai organizzati resta unicamente in capo al Comune di Ugento. Come ricordato in varie occasioni, la convenzione di Aarhus applicabile anche alle attività comunali esige non soltanto la trasparenza degli atti pubblici, ma nell'ambito ambientale anche il dovere di informazione e condivisione con i cittadini.

5. Il diritto dei cittadini a essere informati

Non ritenete che i cittadini di Ugento abbiano diritto a conoscere periodicamente lo stato delle attività di monitoraggio ambientale, i risultati delle analisi, gli eventuali rischi sanitari e le iniziative intraprese dalle istituzioni? Perché il Comitato non ha fatto di questa richiesta una delle sue battaglie prioritarie nei confronti dell'amministrazione comunale?

Risposta:

La trasparenza sui dati non solo è una nostra battaglia prioritaria, ma è stata la primissima battaglia avviata sin dall'inizio, subito dopo l'emergere della questione della sopraelevazione. Abbiamo richiesto fin dall'inizio — ma ancor prima di costituirci come comitato, sia per via formale sia per via informale — i dati ambientali. Ad oggi, gli unici dati a nostra disposizione sono quelli pubblicati sul sito del Comune di Ugento e anche quelli relativi agli altri enti preposti della Regione Puglia. Ma oltre a quella documentazione diffusa pubblicamente, non siamo riusciti a ottenere altro.

Proprio per denunciare e mettere comunque in evidenza questa difficoltà da parte nostra a reperire i dati, i quali spesso risultano caratterizzati a volte da alcune incompletezze o comunque pubblicazioni tardive, abbiamo depositato tre esposti alla Magistratura. Questi esposti chiamano in causa tutti gli enti laddove abbiamo riscontrato carenze informative e laddove non abbiamo mai ricevuto alcune risposte alle nostre richieste. Questo atteggiamento vìola il principio di trasparenza sancito dalla legge (D.Lgs. 195/2005), che impone alle istituzioni di fornire ai cittadini informazioni chiare e tempestive sulla tutela della salute e del proprio territorio.

Per sopperire questo difetto di informazione, il Comitato ha creato un sito internet e pubblica anche tramite la sua pagina Facebook tutti gli atti pubblici di qualunque tipo relativi a Burgesi. Abbiamo anche raccolto in una banca dati atti storici ed notizie pubblicate dal 1987 in poi al fine di creare una memoria comune ad uso non solo per le nostre azioni attuali ma anche per le generazioni future.

6. I rapporti con il Comune e la credibilità del Comitato

Nel Comitato sono presenti anche associazioni che, nel corso degli anni, hanno ricevuto finanziamenti e contributi economici dall'amministrazione comunale di Ugento. Non ritenete che questa circostanza possa generare un problema di opportunità e di percezione dell'indipendenza del

Comitato? Come garantite ai cittadini che le vostre posizioni siano completamente autonome rispetto agli interessi dell'amministrazione?

Risposta:

C'è stata un'evoluzione del Comitato, col passaggio da "comitato spontaneo" ad associazione costituita legalmente, dotata di uno statuto e missione, di un direttivo, e di una presidenza (Presidente: dott. Antonio Nuzzo). Per quanto riguarda la composizione, l'assemblea è costituita da soci che sono sia singoli cittadini liberi e indipendenti, sia in numero inferiore associazioni (a loro volta con proprio statuto da rispettare). Per consentire la massima partecipazione, abbiamo attivato anche le iscrizioni online, permettendo l'adesione a tantissimi cittadini originari di Ugento, Gemini, Presicce-Acquarica, comuni limitrofi (anche cittadini residenti all'estero) avendo in comune l'interesse per sostenere e partecipare a questa causa. L'indipendenza di una associazione non è fondata sui finanziamenti pubblici ricevuti ma sulla realizzazione della sua missione, nel nostro caso dei dichiarati tre obiettivi e questo è garanzia indiscutibile della nostra libertà di azione.

Ma se si volesse mettere comunque in dubbio la nostra indipendenza, affermiamo senza nessuna esitazione che l'associazione è totalmente indipendente da qualsiasi partito o forza politica, si autofinanzia integralmente in quanto non prende finanziamenti o benefici da nessun comune.

7. Due anni di attività: quali risultati?

Il Comitato è nato ormai da circa due anni. Al di là delle dichiarazioni pubbliche, dei comunicati e delle prese di posizione, quali risultati concreti avete ottenuto? Potete indicare atti, provvedimenti, controlli, interventi o impegni istituzionali che siano direttamente riconducibili alla vostra attività?

Risposta:

I nostri risultati si misurano con atti formali, legali e scientifici precisi:

- Lo Studio Epidemiologico sul territorio di Ugento e Presicce-Acquarica : ancora prima della costituzione formale dell'Associazione, ci siamo attivati per proporre, stimolare e far avviare nei Comuni, attraverso un'associazione specializzata di medici e professionisti della materia (AIRSA), uno studio epidemiologico scientifico. Lo studio per il Comune di Ugento è in fase di ultimazione, mentre quello relativo al Comune di Presicce-Acquarica è attualmente in corso.
- Il ricorso al TAR di Bari: Presentato all'avvio della nostra attività in modo congiunto da varie associazioni membri del comitato avendo titolo per farlo ed in complemento (atto ad adiuvandum) a quelli presentati dal Comune di Ugento e al Comune di Presicce-Acquarica, con mandato all'Avv. Giacomo Massimo Ciullo, esperto della materia trattata. In attesa di responso.
- Tre esposti alla Magistratura: abbiamo depositato tre distinti esposti penali alla Procura della Repubblica per denunciare le irregolarità e la mancata trasparenza sui dati ambientali da parte degli enti inosservanti. In attesa di responso.
- Denuncia presentata alla Commissione Europea: Abbiamo chiamato in causa le istituzioni UE contro la Regione Puglia, Stato Italiano e Comune per inadempienza nella applicazioni di normative europee anche trascritte in norme italiane. Il fascicolo è stato aperto ed è in carico ufficiale della procedura. In attesa di responso.
- Petizione presentata al Parlamento Europeo: Abbiamo attivato lo strumento della petizione popolare europea per sollevare il caso a livello comunitario in relazione alla politica ambientale italiana e della regione Puglia. In attesa di responso.
- Osservazioni presentate nella procedura di autorizzazione PAUR-VIA della Regione Puglia con parere negativo ottenuto dal Comitato Tecnico VIA (CTVIA) e per l'istruttoria per la conferenza dei servizi. In attesa di responso per metà dicembre 2026.

Una battaglia ambientale complessa come quella di Ugento non si vince con un singolo atto clamoroso, ma con il tempo, con una strategia legale, scientifica e amministrativa incessante,

attraverso il lavoro quotidiano anche dei volontari che serve per incrinare proprio questo muro di omissioni e di omertà eretto da anni e anni, anche senza l'aiuto amministrazioni pubbliche o addirittura in contrapposizione purtroppo.

8. La discarica Monteco: perché se ne parla così poco?

Un altro aspetto che merita un chiarimento riguarda la discarica di Burgesi, storicamente al centro delle preoccupazioni ambientali del territorio e delle vicende legate all'inquinamento dell'area. Perché nei vostri comunicati e nelle vostre iniziative l'attenzione sembra concentrarsi soprattutto sull'impianto di biostabilizzazione? Perché non dedicare altrettanta attenzione alla discarica e alla verifica delle responsabilità relative all'inquinamento pregresso?

Risposta:

Respingiamo l'idea che la discarica storica sia messa in secondo piano: l'inquinamento pregresso e la discarica ex Monteco rappresentano in realtà il cuore più complesso, delicato e scientificamente impegnativo di tutta la vicenda Burgesi.

La nostra è un'azione pianificata rigorosamente a tappe:

- Prima tappa (Priorità assoluta e immediata): fermare la sopraelevazione e qualsiasi ampliamento volumetrico sia della discarica sia dell'impianto TMB;
- Seconda tappa: lavorare per la chiusura definitiva del sito;
- Terza tappa (Obiettivo strategico): arrivare, su basi scientifiche e tecniche certe, alla bonifica effettiva o quantomeno alla messa in sicurezza permanente di entrambi i siti laddove e come risulti possibile.

Gli enti preposti e la Regione Puglia negli anni hanno ripetutamente rassicurato affermando che, attraverso le prove effettuate e i mezzi e le metodologie utilizzate, i fusti di PCB non sono stati trovati, mentre le rilevazioni di sostanze chimiche e metalli pesanti in particolare ed altri dati sono rimasti entro i limiti di legge (o quasi, soglia minima legata superata in due casi almeno negli anni). Cercare di controbattere a questa tesi basata su rilievi tecnici, sarebbe stato impossibile per la mancata disponibilità di ulteriori dati tecnici, prelievi, fondi e tempo

Per tale motivo abbiamo deciso di andare otre questo approccio restrittivo e di allargare l'orizzonte adottando una altra strategia: considerare gli effetti e potenziale pericolo del sito completo di Burgesi (vecchia e nuova discarica e TMB). Infatti la presenza persistente di inquinanti indipendentemente dall'essere entro i limiti di legge o no, la quantità di rifiuti accumulata, di gas e percolato è sufficiente per le normative esistenti (italiane ed europee) ed il principio di precauzione per qualificare nell'insieme l'intero sito Burgesi non essere idoneo per ricevere ulteriori conferimenti di rifiuti e quindi chiedere la cancellazione della deliberazione regionale n.130.

Per quanto riguarda la bonifica, soprattutto della vecchia discarica si apre un altro scenario tecnico complesso: c'è chi sostiene che la bonifica sia impossibile e c'è chi dice che sia realizzabile. Anche su questo punto, noi stiamo lavorando a livello scientifico per ottenere risposte e soluzioni chiare, avvalendoci di personale addetto, professionisti e periti in grado di darci indicazioni e strategie concrete su quali mezzi e tecnologie impiegare. La creazione della Consulta Ambientale serve per iniziare il lavoro di catalogazione e studio per pianificare la bonifica.

Si dovrà inoltre procedere con la complessa ricerca documentale del passato: ci mancano ancora alcuni pezzi storici perché ci scontriamo con ritrosie di chi custodisce dati nei cassetti o rifiuta di esporsi. Si tratta di un lavoro complesso che richiede tempo, impegno costante e risorse, ma stiamo costruendo un quadro probatorio e tecnico del tutto inoppugnabile.

9. La distinzione tra biostabilizzazione e discarica

Non pensate che concentrare il dibattito pubblico sull'impianto di biostabilizzazione rischi di spostare l'attenzione dal problema storico di Burgesi? I cittadini devono poter distinguere chiaramente tra le problematiche dell'impianto attuale e quelle della discarica, compresi gli eventuali fenomeni di contaminazione del suolo e delle falde.

Risposta:

L'impianto TMB e la discarica ex Monteco insistono sullo stesso perimetro e sono strettamente collegati tra loro. Noi abbiamo sempre fatto una chiara distinzione tra i due impianti e continuiamo a farla, in modo particolare sui diversi effetti passati, presenti, futuri di entrambe discariche ma soprattutto per gli effetti cumulativi come spiegato precedentemente.

Abbiamo dato priorità all'impianto di biostabilizzazione per la prima emergenza emersa ossia la deliberazione n.130 relativa alla sopraelevazione. Distinguerli serve a comprendere la doppia minaccia: l'impianto TMB in esercizio è soggetto a rischi ed emergenze immediate; la discarica sottostante è il serbatoio storico di inquinamento. Fermare l'ampliamento dell'impianto attivo serve in primis a proteggere le strutture della discarica sottostante ed evitare per esempio che il percolato o le acque usate negli incendi vadano ad aggravare la contaminazione della falda idrica.

10. Il principio di incendio nell'impianto

Dopo il recente principio di incendio all'interno dell'impianto di biostabilizzazione, quali iniziative avete intrapreso? Avete chiesto una relazione tecnica sulle cause dell'episodio, sulle eventuali conseguenze ambientali e sulle condizioni di sicurezza dell'impianto? Avete chiesto che i risultati siano resi pubblici?

Risposta:

All'indomani dell'incendio del 1° novembre 2026 all'impianto TMB, ci siamo subito attivati per cercare di capire il quadro della situazione e, in particolare, in questi giorni stiamo pressando inviando una serie di richieste via PEC agli enti preposti, tra cui anche il Comune di Ugento, per ottenere maggiori informazioni e relazioni tecniche trasparenti ed esiti sulle matrici ambientali.

Nel frattempo abbiamo anche emesso un comunicato stampa ufficiale dove facciamo le nostre richieste e abbiamo rilanciato in modo perentorio la richiesta della Consulta Ambientale Intercomunale al Comune di Ugento, ma non solo. Riteniamo che la Consulta sia lo strumento fondamentale per sedersi a un tavolo e consentire a noi dell'Associazione di interfacciarsi con il Comune di Ugento (data la difficoltà anche di poter avere risposte e avviare un dialogo con chi altrimenti è impossibile comunicare) e con le altre Amministrazioni locali. Questa volta non ci siamo rivolti solo ai Comuni limitrofi già coinvolti negli anni scorsi, ma abbiamo esteso l'invito all'intero Capo di Leuca, perché Burgesi è una questione che riguarda tutto il territorio del Capo e Salentino : un incendio dei rifiuti e sostanze presenti nelle discariche (almeno 1.4 milioni di tonnellate circa) avrebbe degli effetti gravissimi su un vasto territorio, con un inquinamento dell'aria, terreni e falda acquifera irreversibili oltre ad effetti gravi sulla salute di cittadini.

Il confronto diretto e lavoro di sinergia è necessario per definire strategie concrete applicabili che possano cancellare la permanente minaccia e pericolo che rappresenta Burgesi.

La effettiva volontà del Comune di Ugento e dei singoli Comuni del territorio di realizzare la Consulta potrà indicare quanto le istituzioni tengano davvero alla tutela della salute e dell'ambiente.

11. La trasparenza sui dati ambientali

Il Comitato dispone di dati aggiornati e documentati sulla qualità delle acque sotterranee, del suolo e dell'aria nell'area di Burgesi? Se sì, perché non viene pubblicato periodicamente un quadro organico e facilmente consultabile dai cittadini? Se non ne disponete, perché non avete fatto di questa richiesta una battaglia prioritaria?

Risposta:
Come abbiamo già ribadito, pretendere la pubblicazione dei dati ufficiali è stata la nostra prima battaglia nel 2025. Ed è stato proprio per questo motivo che abbiamo presentato tre distinti esposti penali alla Magistratura: li abbiamo inoltrati attraverso le singole associazioni aderenti, poiché nella fase iniziale, in quanto comitato spontaneo non ancora costituito legalmente, non potevamo farlo direttamente.
La richiesta dei dati ambientali ha radici ancora più profonde: già prima della nascita del comitato, le associazioni che poi lo hanno formato chiedevano l'accesso a tali dati sia per vie ufficiali sia per vie informali, riscontrando un'impossibilità sistematica di ottenerli. Con la nascita del comitato e la successiva costituzione dell'Associazione, abbiamo intensificato le iniziative con numerose PEC per richiedere diversi accessi agli atti. Abbiamo preteso spiegazioni e relazioni trasparenti in merito ai 500.000 euro finanziati dalla Regione Puglia per i monitoraggi, per capire che tipo di controlli fossero, quali matrici riguardassero e come sarebbero stati eseguiti su acqua, suolo e aria. Ma anche su questo non abbiamo ottenuto alcuna risposta.
Spetta alle istituzioni rendere pubblici questi dati in modo continuo, chiaro e accessibile. La nostra battaglia è stata proprio quella di pretenderli. Questo è avvenuto solo in parte: sono stati pubblicati alcuni dati sul sito del Comune di Ugento e su alcuni portali istituzionali di altri enti preposti, ma non siamo riusciti a ottenere altro oltre a quello che è stato pubblicato.
Considerando tali dati palesemente incompleti, abbiamo chiamato in causa la Magistratura attraverso tre esposti, citando le normative nazionali ed europee che garantiscono e tutelano il diritto inalienabile del cittadino a essere informato sulla salute del proprio territorio. Abbiamo messo in campo tutti i mezzi a nostra disposizione anche al posto di autorità pubbliche assenti: aspettiamo che le autorità preposte intervengano per fornire risposte e indaghino dove necessario al fine di tutelare i diritti di tutti noi cittadini.

12. Le iniziative nei confronti delle istituzioni
Quante richieste formali, diffide, esposti o istanze di accesso agli atti avete presentato negli ultimi due anni? Quante sono state indirizzate al Comune di Ugento? Potete rendere pubblica una ricostruzione documentata delle vostre iniziative e delle risposte ricevute?
Risposta:
In due anni la nostra attività formale è stata massiccia. Nelle nostre risposte alle domande precedenti sono presentate le varie azioni formali a vari enti : decine di PEC di richiesta atti (trasmesse nella prima fase a nome delle singole associazioni aderenti al comitato spontaneo e, da giugno in poi, direttamente a nome dell'Associazione costituita) sono state trasmesse. In particolare per il Comune di Ugento, quelle per chiarire la destinazione dei 500.000 euro di fondi regionali al Comune di Ugento. Da aggiungere che mai nessuna risposta alle nostre richieste formali è stata ricevuta dal Presidente Antonio Decaro, l'assessora Debora Ciliento e il Consiglio Regionale (tutti i consiglieri contattati direttamente, qualche contatto informale ma senza risultato concreto). Non abbiamo potuto riscontrare risposte in relazione alle nostre richieste, cosa irrispettosa nei confronti di una associazione fatta di cittadini per i cittadini. Di fronte a questo vuoto istituzionale, continuiamo malgrado tutto le nostre azioni per realizzare i nostri tre obbiettivi ai quali si aggiungono esigenze connesse : attraverso la costituzione della Consulta Ambientale Intercomunale, realizzare il monitoraggio ampliato e continuo delle matrici ambientali, dell'operatività delle discariche (vecchia, nuova e TMB) da parte dei comuni e l'informazione continua e trasparente con libera consultazione di tutte le informazioni e dati di attività giornaliere.